

**Aspettiamo insieme l'evento
del 10, 11 e 12 maggio**

**L'alpino nato a Santa Maria
di Bobbio il 3 maggio 1910,
orgoglio del gruppo di Marsaglia**



“Cichin”: ha 103 anni il patriarca delle penne nere della provincia

Da Marsaglia Francesco Draghi ricorda la leva a Susa, le marce in Albania e il rientro

MARSAGLIA - Francesco Draghi, Cichin per amici e famigliari, ha tagliato il traguardo dei 103 anni. La veneranda età lo colloca al primo posto della classifica degli alpini più anziani della nostra provincia e fra i primi a livello nazionale, avendo militato nel terzo reggimento del Battaglione Susa. L'anniversario del centotreesimo genetliaco, oltre a rappresentare un traguardo invidiabile, quest'anno riveste quindi un significato ancor più particolare, visto l'imminente raduno azionale degli Alpini a Piacenza, organizzato per la prima volta nella nostra città. Domenica scorsa, attorniato dai propri familiari, Cichin, con tanto di cappello, ha spento idealmente le centotré candeline della torta preparata per l'occasione dalla nipote Paola e dal pro nipote Simone, con il simbolo alpino per eccellenza: il cappello con la penna. «Pan di Spagna bagnato col caffè e farcito e glassato con la crema di burro al caffè come quello che faceva la nonna Ernestina», confida Paola. Nato a Santa Maria di Bobbio, il 3 maggio 1910, dopo aver trascorso la sua vita nella valle ai piedi del Monte Penice, con la parentesi del servizio militare e bellico, si trasferisce a Marsaglia con la figlia Pinuccia, dove vive da oltre trent'anni. «Da allora Francesco è l'orgoglio del Gruppo di Marsaglia, sia per la sua longevità sia per l'attaccamento ai valori tanto cari agli alpini, ben sintetizzati nel motto della Brigata Alpini Gemona: "Mai Daur", che tradotto dal friulano



Francesco "Cichin" Draghi in una foto mentre si trovava in Albania e, sotto, davanti alla torta per il suo compleanno, decorata con un cappello da alpino

significa "mai indietro", sottolinea Roberto Lupi, capo del gruppo che si è distinto in diverse iniziative in particolare la donazione di alcuni beni alle scuole del paese.

Attualmente il gruppo di Marsaglia conta 20 iscritti, con il capogruppo Lupi, il suo vice Endro Bongiorno ed il tesoriere Giorgio Rettagliata.

Con una memoria invidiabile, "Cichin" ha ripercorso l'esperienza da Alpino svolta in due fa-

si: la prima nel 1931 con il servizio di leva, svolto a Susa, nel terzo reggimento del Battaglione Susa. «Dopo sette mesi fui congedato, dato che nel frattempo nacque Carlo il mio undicesimo fratello», ricorda. Francesco annovera sette fratelli e quattro sorelle, di cui cinque ancora viventi: l'ultra centenario Francesco, Elio, Angela, Lina e Carlo.

A causa delle imminenti vicende belliche, Cichin viene richiamato alle armi il 28 agosto

del 1939, e fu dislocato al Moncenisio per svolgere il servizio di guardia lungo il confine francese.

Dopo due mesi viene trasferito all'ottavo reggimento battaglione Cividale. Dopo aver raggiunto Brindisi in treno da Torino, fu trasferito in bastimento a Durazzo. «Dal porto fummo trasferiti a Skutari e poi a Puka. Da qui, a piedi, giungemmo a Kunes dopo 90 chilometri percorsi in tre giorni con, sulle spalle, uno zaino di oltre trenta chili».

Il reggimento rimase sul posto un mese e mezzo in attesa che il Regno d'Italia dichiarasse guerra alla Grecia, «che non arrivò, pertanto ritornammo a Puka dove rimanemmo fino al gennaio del 1940. Nell'attesa della dichiarazione di guerra le classi del 1910 e 1914 furono rimandate in Italia, così avvenne per me e mio fratello, anche lui in Albania».

Francesco fu riassegnato a Susa, dove «con un caporale e due commilitoni dovevamo sorvegliare una chiusa sul fiume Dora, dove veniva raccolta l'acqua per le industrie a valle. L'8 settembre, fummo avvisati dai civili che fu dichiarato l'Armistizio. Con i compagni nascondemmo le armi e ci rifugiammo presso le famiglie della zona, in attesa di ricevere ordini, che come la storia racconta, non ci furono mai e quindi, dopo una settimana decidemmo di ritornare a casa. In sette giorni, a piedi, tornai a Ospedaletto, frazione di Santa Maria di Bobbio. Anche se più lungo, il ritorno fu meno faticoso dei novanta chilometri percorsi in tre giorni in Albania, non avendo lo zaino di trenta chili».

Paolo Carini

Penne nere, le prime ore a Piacenza



DA REGGIO EMILIA PEDALANDO VERSO L'ADUNATA

Piazza Cavalli: alpini arrivati in bici da Reggio Emilia (foto Lunini)



SOSTA VIETATA, TOLLERANZA ZERO

In via Alberoni la multa al camper degli alpini (foto Lunini)

Domani l'inaugurazione del "condominio alpino"

Domani alle 17, a Barriera Farnese, il presidente di Acer Giorgio Cisini inaugurerà insieme al sindaco Paolo Dosi, al presidente nazionale Alpini Corrado Perona, alle autorità civili e militari i 13 nuovi appartamenti popolari che, in attesa di essere assegnati ai cittadini in graduatoria, ospiteranno per tre giorni le delegazioni straniere degli alpini che arrivano a Piacenza per il raduno nazionale. Alpini a cui il presidente ha deciso di dedicare il complesso appena ristrutturato. Ieri mattina la consegna della targa al presidente provinciale Bruno Plucani e al segretario nazionale Silverio Vecchio. E così il "Condominio degli Alpini", stabile di cinque piani completamente ristrutturato nel rispetto della normativa antisismica e dell'efficientamento energetico, ospiterà nel prossimo fine settimana una sessantina di alpini, per lo più famiglie: «Abbiamo accolto subito con entusiasmo la richiesta del Comune di Piacenza. Per noi è un momento



Da sin, il segretario nazionale Alpini Silverio Vecchio, il presidente di Acer Piacenza Giorgio Cisini, il presidente provinciale Alpini Bruno Plucani

importante, perché Acer ha seguito l'iter in tutte le sue fasi (nostro il progetto, del nostro ufficio tecnico la direzione dei lavori) e i cantieri erano appena terminati. Una struttura moderna, dotata non solo di teleriscaldamento ma con una sottostazione per allacciare al teleriscaldamento tutto il quartiere».

«Credo - aggiunge il sindaco Dosi - che questa iniziativa abbia un valore, simbolico e concreto al tempo stesso, particolarmente significativo, perché testimonia il senso autentico dell'ospitalità e dell'accoglienza che la città riserva agli Alpini. Non c'era modo migliore per inaugurare questa importante opera di riqualificazione, che pone in primo piano la sicurezza e la tutela dell'ambiente».

Molto soddisfatto anche Bruno Plucani, presidente provinciale degli Alpini di Piacenza: «Questa dedica è un grande riconoscimento e ci riempie di orgoglio perché lo consideriamo un attestato di affetto e considerazione».

CAMERA DI COMMERCIO

La vetrina dei prodotti piacentini da domani in piazza Plebiscito

Una ventina di stand per far conoscere alcune eccellenze delle produzioni piacentine agli Alpini. E' lo spazio coordinato dalla Camera di commercio in Piazza Plebiscito che, a partire da domani, potrà accogliere gli ospiti con vini, salumi, birra, formaggi, conserve e confetture, caffè, sorbetti e gelato ma anche libri di pregio e maglieria. Uno spaccato dell'operosità delle aziende piacentine, un biglietto da visita per far apprezzare Piacenza e quanto di meglio sa offrire. Il territorio di Piacenza è ben rappresentato nella sua complessità considerato che le aziende provengono dalla Valtidone, dalla Valnure, dalla Valdarda e dalla Valtrebbia ma anche dalla Bassa piacentina e dalla città.

La piazza, dal canto suo, offre una cornice suggestiva a questo evento, con i tigli conservati dopo l'intervento di riqualificazione ed il chiostro trecentesco che sta alle spalle dell'area riservata agli stand. «La Camera di commercio ha voluto partecipare all'accoglienza degli Alpini - ha sottolineato il presidente Giuseppe Parenti - perseguendo in quella che è la strategia approvata dal Consiglio nel corso degli ultimi esercizi, ovvero incentivando la conoscenza e la vendita dei prodotti a qualità riconosciuta. Ci auguriamo che questo aiuti a rendere Piacenza sempre più identificabile».

Caorso accoglie 200 alpini

Callori: «Tante bandiere tricolori e grande partecipazione»

CAORSO - Sono circa 200 gli alpini attesi a Caorso. Il comune si sta preparando per accogliere gli amici delle penne nere che alloggeranno in diverse strutture comunali e in abitazioni private di alcuni cittadini che hanno aderito all'iniziativa "adotta un alpino". «L'Adunata Nazionale - ha dichiarato il sindaco Fabio Callori - è un'opportunità per il territorio, non solo dal punto di vista commerciale, ma soprattutto per essere forte richiamo di valori». Tra venerdì sera e sabato mattina anche il comune di Caorso sarà invaso da rappresentanti del gruppo militare. La Banda musicale Ramera di Ponteranica (Bergamo) sarà ospitata all'interno della Casa dell'Amicizia. Il Gruppo Alpini di Verceia (Sondrio), saranno in parte sistemati nella baita della sezione Alpini di Caorso con cui sono gemellati e in parte nel campo sportivo di Polignano. Il Gruppo Alpini Badoere e Morgano (Treviso) accompagneranno dal proprio sindaco, Elena Basso, e il Gruppo Alpini Candelù (Treviso) saranno alloggiati a Roncarolo. Anche la frazione di Zerbio si popolerà di "stranieri" provenienti dal Gruppo Alpini Arten-Feltre (Belluno) mentre il Gruppo Alpini di Rorai (Por-



Caorso - La conferenza stampa per presentare gli eventi legati all'Adunata (f. Lunardini)

denone) si accamperà a Muradolo. Tutto il territorio caorsano è coinvolto in questa "operazione" di accoglienza e si è addobbato di bandiere. «Ringrazio la sezione Alpini di Caorso - ha fatto sapere il primo cittadino - per aver imbandierato il centro paese e le strade di accesso al Comune da Cremona e Fossadello. Ma ringrazio anche i tanti cittadini che si sono attivati nell'espone dai propri balconi le bandiere italiane che abbiamo anche posizionato sulla facciata della Rocca e i commercianti che hanno allestito le proprie vetrine». Peccato però che, come sottolineato dal capogruppo Alpini di Caorso Silverio Vecchio, «ci sia anche qualche balordo che ha rubato qualche tricolore posizionato lungo le vie principali del paese». «Detto questo - ha continuato Pagani

- aspettiamo l'evento e vi invitiamo tutti alla grande festa». Due gli appuntamenti importanti che si svolgeranno a Caorso: la polentata di venerdì sera alle 20, alla baita, preparata dagli Alpini di Verceia e la sfilata lungo via Roma della fanfara di Ponteranica sabato alle 21 che si concluderà con i saluti istituzionali davanti al Municipio in Piazza Rocca. «Conosco i valori di educazione, rispetto e di aiuto verso il prossimo che caratterizzano il corpo degli alpini - ha sottolineato l'assessore Filippo Locarni. - Il senso di appartenenza che si acquisisce una volta arruolati si mantiene fino alla morte. L'Adunata Nazionale è solo il compimento annuale di tutte le cose che gli alpini fanno sul territorio durante il corso dell'anno».

Valentina Paderni